

Giornale di Sicilia 16 Febbraio 2022

Mafia del Belice, 13 condannati. «Vicini al boss Messina Denaro»

MARSALA. Tutti condannati, ieri, a Marsala, i 15 imputati del processo «Annozero» che hanno scelto il rito ordinario. Il Tribunale (presidente Saladino) ha inflitto 166 anni di carcere. Accolte, dunque, le richieste dei pm della Dda. L'indagine, sfociata nel blitz del 19 aprile 2018, è stata condotta dai carabinieri e ha visto coinvolti presunti mafiosi, tra i quali anche due cognati del superlatitante Matteo Messina Denaro (Gaspere Como e Rosario Allegra, quest'ultimo deceduto il 15 giugno 2019, a 65 anni, a seguito di un aneurisma cerebrale, nell'ospedale di Terni) e fiancheggiatori di Cosa Nostra nel Belicino. Le pene più severe (25 anni di carcere a testa) sono state per Gaspere Como, al quale si contesta un ruolo di vertice nella «famiglia» di Castelvetro, e per Dario Messina, ritenuto dagli inquirenti il nuovo reggente del mandamento mafioso di Mazara. Queste le altre pene sentenziate: 21 anni per Vittorio Signorello, anche lui di Castelvetro, 18 anni per Bruno Giacalone, di Mazara, 17 anni ciascuno per Vito Bono, di Campobello di Mazara, e per il mazarese Giovanni Mattarella, genero del defunto boss Vito Gondola, detto «Coffa», 16 anni per il castelvetranese Carlo Cattaneo. Quest'ultimo, operante del settore delle sale giochi e scommesse on line, accusato di concorso esterno in associazione maliosa. Infine, 7 anni di carcere per il campobellese Giuseppe Accardo, 4 anni e 4 mila euro di multa per l'ex consigliere comunale di Castelvetro Calogero «Lillo» Giambalvo, e 4 anni ciascuno per Carlo Lanzetta, Nicola Scaminaci, Giuseppe Tommaso Crispino e Maria Letizia Asaro. Tra le parti civili, anche i comuni di Castelvetro e Campobello di Mazara, ai quali è stato accordato un risarcimento danni di 10 mila euro ciascuno. Cinquemila euro di risarcimento per Pasquale Calamia, ex consigliere comunale del Pd a Castelvetro, che tra il 2008 e il 2015 subì alcune intimidazioni. Tremila euro per le altre parti civili: Sicindustria e Antiracket Trapani, rappresentate dall'avvocato Giuseppe Novara, Codici Sicilia (avv. Giovanni Crimi), Antiracket Alcamese, Centro Pio La Torre e La Verità Vive. Comminate anche una serie di pene accessorie e disposte confische di beni, quote societarie e conti correnti (per Cattaneo), nonché distruzione di armi sequestrate. Tra le accuse a vario titolo contestate agli imputati, oltre all'associazione mafiosa, anche l'estorsione, i danneggiamenti (incendi), il trasferimento fraudolento di valori e il favoreggiamento. Nell'indagine, è emerso anche l'interesse della mafia nel settore delle scommesse on line. A sostenere l'accusa sono stati i pm della Dda di Palermo Francesca Dessi e Gianluca De Leo. Tra i difensori degli imputati, gli avvocati Vito Cimiotta, Walter Marino, Paola Polizzi, Giuseppe Pantaleo, Daniele Bernardone,

Vincenzo Salvo, Maurizio Montalbano, Luca Cianferoni e Roberto Fabio Tricoli.

Antonio Pizzo